

## RAPPORTI ISMEA

# Agroalimentare: fiducia in picchiata con la crisi

*Cresce il pessimismo nelle imprese del settore, che conferma la sua "anti-ciclicità" rispetto al manifatturiero. In difficoltà soprattutto l'industria vinicola e i prodotti per la prima colazione.*

**T**re istituti di ricerca e tutti e tre concordi: il clima di fiducia delle industrie e della distribuzione alimentare è molto basso. Lo dice l'Isae, istituto di studi e analisi economica del ministero dell'Economia e delle Finanze, che mostra un grafico del clima e delle aspettative delle imprese manifatturiere con un picco verso il basso che non si vedeva almeno dal 1992. Lo dice anche l'Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare, che presenta un rapporto dettagliato sulla base dei dati raccolti tra 1.200 imprese dell'industria di trasformazione alimentare. E lo conferma pure l'Istituto Piepoli di Milano, che raccoglie ed elabora costantemente informazioni sugli atteggiamenti e sui comportamenti delle imprese e dei consumatori. La congiuntura negativa dell'economia globale pesa sull'atteggiamento di fiducia delle imprese, il cosiddetto *sentiment*, espressione che indica la propensione delle aziende a fare investimenti, a scommettere sul futuro, indipendentemente dal dare corso reale a queste propensioni. Secondo il dato Ismea, quindi, il clima di fiducia nel settore alimentare ha fatto segnare, nel quarto trimestre del 2008, un netto peggioramento, scendendo a -13,6 (l'indicatore è compreso tra 100 e -100), da meno 0,7 del trimestre precedente. A influenzare l'umore degli operatori del settore agroalimentare sono stati, a fine anno, sia i giudizi sul livello corrente delle scorte e degli ordinativi, sia le aspettative di un deterioramento del quadro congiunturale nel primo trimestre 2009. È aumentato, inoltre, il numero delle imprese che hanno dichiarato un incremento delle giacenze di prodotti finiti, a fronte di un contestuale rallentamento di ordini e fatturati. Il peggioramento del clima di fiducia - rileva ancora l'Ismea - si è verificato in tutte le macro ripartizioni geografiche. «L'evoluzione congiunturale emersa dall'indagine - spiega **Arturo Semerari**, presidente dell'Ismea -

delinea, comunque, un quadro meno negativo rispetto all'andamento della fiducia delle imprese manifatturiere nel complesso rilevato dall'Isae, che si è attestato a dicembre ai minimi storici della rilevazione». Ancora una volta, quindi, il settore alimentare mostra la sua "anti-ciclicità": ossia, il fatto che quando le cose nell'economia vanno male, l'agroalimentare sta meno peggio. È il lato positivo del settore, che fa da contraltare al fatto di crescere meno degli altri quando le cose vanno bene.

PATRIZIA ROMAGNOLI

## DOVE "TAGLIANO" I CONSUMATORI

Ovviamente questo comportamento è legato al fatto che in caso di congiuntura negativa si comincia a stringere la cinghia sui beni voluttuari e via via verso quelli "primari", come il cibo, appunto. È un comportamento che si riflette già all'interno dei segmenti che compongono lo stesso settore dell'alimentazione, in cui si nota che l'atteggiamento di fiducia scende di più in un comparto come il vino, dove si è verificata negli ultimi anni una forte spin-



Foto Marchetti



Foto Valeriani

ta dei prezzi verso l'alto e dove oggi il consumatore cerca prodotti più a portata di tasca, piuttosto che in quelli per la prima colazione, in cui il consumatore può spostare le sue scelte verso referenze più economiche e, ancora, delle acque minerali, dove forse un po' di famiglie hanno sostituito le bottiglie confezionate con il rubinetto domestico.

Gli indici evidenziano, infatti, un quadro più negativo nell'industria vinicola e nel comparto dei prodotti per la prima colazione, segnalando situazioni di criticità anche per l'insieme delle bevande analcoliche, incluse le acque minerali, e per i settori della molitoria e della macellazione di carni rosse. Valori negativi sono emersi, nel quarto trimestre, per tutti gli altri comparti produttivi, con risultati comunque migliori, rispetto alla media, nei settori degli ortofruttili, dell'olio d'oliva, del riso, della pasta e della macellazione di carni bianche: ciò probabilmente perché la fase dei rincari sta riducendosi, consentendo al consumatore un approccio più fiducioso.

Stante dunque il fatto che quasi tre quarti (il 73%) delle imprese del campione ha affermato di avere risentito negativamente della crisi, vanno osservati in particolare gli elementi di maggiore difficoltà per gli operatori. La prima è la contrazione della domanda nazionale, mentre la seconda - particolarmente significativa per gli operatori dell'alimentare rispetto all'industria manifatturiera in generale - è l'ambito finanziario, ossia l'accesso al credito. Il numero dei rifiuti da parte delle banche ad accordare crediti è elevato per tutti, ma un po' di più per le industrie alimentari. A ciò si aggiunge l'allungamento dei tempi di riscossione dei pagamenti.

### IN CALO LE ASPETTATIVE PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE

In analogia al clima di fiducia riscontrato nelle imprese industriali, anche gli operatori della grande distribuzione alimentare (ipermercati, supermercati e minimarket) hanno dichiarato, nel quarto trimestre del 2008, un marcato peggioramento del giudizio sugli sviluppi della congiuntura, con il relativo clima di fiducia, emerso da un'indagine Ismea condotta su circa 200 imprese del settore, che da +12,2 del terzo trimestre 2008 è sceso a -16,2. L'indicatore ha messo in luce un forte deterioramento soprattutto delle aspettative di vendita. In netto peggioramento anche l'indice sull'andamento corrente delle vendite, correlato al fatto che gli operatori dichiarano un livello delle scorte superiore alla media del periodo.

Nella grande distribuzione alimentare tutti i prodotti presentano, nel quarto trimestre del 2008, un indice delle vendite negativo, con forti penalizzazioni rilevate, in particolare, per i vini di qualità, gli spumanti e il pesce fresco e congelato. A questi cali la grande distribuzione ha risposto con una netta crescita delle occasioni di promozione, sconti e "3 x 2", ma i risultati sono stati inferiori alle aspettative. Per il trimestre 2009 in corso, le aziende del campione hanno dichiarato di attendersi un calo dei prezzi (per il 28% degli intervistati, contro il 2,3% dell'anno precedente), o una situazione stazionaria (58,6% contro il 25,7% di inizio 2008).

Dai dati prodotti dall'indagine Ismea e dalla comparazione tra il manifatturiero in generale e l'alimentare emerge che il punto più delicato è quello finanziario. È quanto osserva lo stesso ministro delle Politiche agricole, **Luca Zaia**, che commenta: «I dati generali dell'indagine indicano che la congiuntura negativa pesa parzialmente anche sul *sentiment* delle imprese agroalimentari e dei suoi operatori. Il *made in Italy* dell'agroalimentare resta la grande potenza del mondo produttivo italiano e sta affrontando questo difficile passaggio meglio degli altri comparti. Le ragioni della crisi economica vanno cercate, infatti, nella distanza sempre maggiore che si è creata tra l'economia reale e la sua proiezione finanziaria, distanza che nel mondo produttivo agricolo si riduce notevolmente».

«Dai dati - ha concluso Zaia - emerge l'attesa di un calo dei prezzi al consumo: finalmente cittadini e consumatori beneficeranno di un calo che finora non era riuscito ad attraversare tutta la filiera. Il prezzo più basso dei prodotti alimentari di largo consumo, come la pasta e il pane, saranno certamente un aiuto concreto per le famiglie in questo momento di crisi». ■